

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Confesercenti: il blocco dei prezzi in pericolo per i mancati controlli all'origine

A pag. 6

Quindici giorni all'anno persi interamente al volante dell'auto

A pag. 5

Solo la più larga mobilitazione unitaria di tutte le forze democratiche può fermare il massacro

LA VEDOVA ALLENDE FA APPELLO AL MONDO

Infuria la repressione nei rioni popolari di Santiago Feroce persecuzione contro esuli e rifugiati politici

L'esponente democristiano Tomic condanna il documento « pro-golpista » di Frei e Aylwin - I generali vorrebbero creare un regime « di tipo spagnolo » - La questione cilena sarà sollevata oggi all'ONU - Passo del Consiglio mondiale delle chiese presso Waldheim - Le Duan e Castro denunciano le complicità imperialiste - Agghiacciante testimonianza sulle fucilazioni nelle borgate operaie - Una statua di « Che » Guevara abbattuta, libri e periodici socialisti e comunisti distrutti - Agenti segreti uruguayani partecipano alla caccia all'uomo

NUOVE GRANDI MANIFESTAZIONI DI PROTESTA IN TUTTA ITALIA

Oggi a Roma delegazione cilena di Unità popolare

Nuove manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo cileno si sono svolte ieri in Toscana, Calabria, Sardegna e in numerosi centri del Nord. Oggi arriva a Roma una delegazione cilena di esponenti di Unità Popolare. Nel pomeriggio, alle 17, la delegazione terrà una conferenza nella sede della stampa estera, in via della Mercede. **A PAGINA 2**

I lavoratori francesi scioperano contro il golpe

In tutto il mondo continuano con sempre maggiore vigore le manifestazioni popolari contro il golpe dei generali in Cile e per fermare la manovra sanguinosa e spietata repressione in atto. Ieri in Francia milioni di lavoratori hanno scioperato per protesta e per chiedere al governo di uscire dalla scandalosa situazione. **A PAGINA 12**



CITTA' DEL MESSICO - La vedova di Allende ricevuta dal presidente messicano Echeverria. Subito dopo la vedova del presidente cileno ha lanciato un appello a tutti i popoli, affinché non facciano mancare la loro solidarietà al popolo del Cile. Hortensia Allende ha anche confermato che « sta nascendo una resistenza armata contro i militari ». **A PAG. 12**

IL COLERA E IL MEZZOGIORNO

« PORTATORI SANI »

RIUSCIRA' anche per il colera il cinico gioco di aspettare che le acque si calmino e si attenuino l'indignazione e la volontà di cambiamento, per poi continuare come prima? Si ripeterà la storia del Polesine, di Firenze, delle alluvioni calabresi? Questo è il rischio. Ma questa volta gli effetti sarebbero assai diversi. Nel modo più pacato e più responsabile noi richiame la l'attenzione di tutti, e del governo in primo luogo, sul fatto che il colera ha acceso una luce rossa, un segnale di allarme. Non ci sono più margini per continuare sulla vecchia strada. O si interviene subito su certe strutture di fondo oppure l'Italia meridionale non soltanto arretrerà ancora dal punto di vista economico e sociale ma precipiterà verso una sorta di africanizzazione, con il rischio di vere e proprie rotture nella compagine nazionale.

Vi è coscienza di questo? Più passa il tempo dall'inizio dell'epidemia e più si allontana la speranza che si sia trattato di una disgrazia, di un caso (le maledette cozze della Tunisia), la speranza cioè che il vibrione colerico così come un brutto giorno è arrivato in Italia uno dei prossimi giorni se ne andrà. Purtroppo non è così. E' quasi certo, invece, che il colera già circola in forma epidemica, in Italia, anche prima di questa esplosione d'agosto. Esso non veniva diagnosticato come tale anche perché — fino a un certo punto — non si è manifestato in forme così violente e quindi è stato messo nel conto di quel complesso di malattie della mirosia e del sottosviluppo (enterocoliti, tifo, paratifo, epatite virale) che in certe zone del napoletano e del Barese hanno raggiunto da tempo le « punte » di alcuni paesi asiatici e africani. Se è così, è evidente il pericolo che il colera diventi di casa, si incancreniscia e si riproduca qua e là in forme epidemiche appunto, perché le attuali condizioni igienico-sanitarie e quelle economico-sociali non consentono di estirparlo, così come non consentono di estirpare le altre malattie della miseria e della degradazione.

da, irresponsabile, di abbandonando delle campagne e di rapina delle risorse umane e naturali del Mezzogiorno. Ma questa volta il colpo è più duro ancora. La « rotura » è avvenuta al livello delle due fasce più intensamente popolate del Mezzogiorno. Questo è il punto. E adesso tutte le magagne di una politica e di una classe dirigente storicamente e moralmente fallita saltano fuori, fino in fondo, il segno di Napoli, quello che una volta era uno dei luoghi più belli del mondo, è stato trasformato in un immenso scario di fogne a cielo aperto e di liquami, per il fatto che la febbre del cemento e della speculazione ha divorato le colline e gli spazi verdi. Ecco i veri « portatori sani » del colera, è questo gruppo di speculatori che ha impedito uno sviluppo diverso, più equivo della regione, sottraendo risorse agli investimenti produttivi e ai consumi sociali, e quindi ha impedito di impedire di decongestionare, non le poche fabbriche esistenti, per carità, ma gli agglomerati urbani, questo terribile formicaio di povera gente, di disoccupati, di ex contadini cacciati dall'interno. Per quanto riguarda Napoli in specie (anche se gradualmente) i problemi igienici più elementari, quelli sanitari, delle strutture civili, dell'acqua, dell'occupazione, dell'agricoltura. Ma questo significa cambiare tutto il tipo di sviluppo del Paese, mutare il rapporto tra consumi privati e consumi pubblici, combattere, certo, l'inflazione ma qualificando la spesa pubblica, il credito, gli investimenti, dicendo anche di « no » o « sì » a nuove priorità e non al semplice rilancio del vecchio meccanismo produttivo che ha creato questo rapporto tra Nord e Sud, tra sviluppo e sottosviluppo.

ECCO perché il colera ha accelerato tutta la crisi e ha creato una situazione di emergenza. Gli equilibri si sono rotti non più soltanto nell'« osso » appenninico ma nella « polpa » del Mezzogiorno. Perciò non ci sono più margini — non si può più pensare di rispondere come nel passato: qualche promessa, un po' di lavori pubblici, una fabbrica. La analisi che abbiamo sommariamente accennato — e che quasi nessuno più nega — dimostra la necessità di interventi urgenti, ma di tipo nuovo, cioè organici che affrontano insieme (anche se gradualmente) i problemi igienici più elementari, quelli sanitari, delle strutture civili, dell'acqua, dell'occupazione, dell'agricoltura. Ma questo significa cambiare tutto il tipo di sviluppo del Paese, mutare il rapporto tra consumi privati e consumi pubblici, combattere, certo, l'inflazione ma qualificando la spesa pubblica, il credito, gli investimenti, dicendo anche di « no » o « sì » a nuove priorità e non al semplice rilancio del vecchio meccanismo produttivo che ha creato questo rapporto tra Nord e Sud, tra sviluppo e sottosviluppo.

Percio il colera non è un episodio. Esso è nato dal deterioramento progressivo, civile ed umano, oltre che economico, delle condizioni di vita del Mezzogiorno. Ma non è un retroscio del passato. Lasciamo stare Matilde Serao. Il colera rinasce oggi perché le antiche arretratezze si sono sommate con il caos di una crescita urbana mostruosa alimentata non dallo sviluppo economico ma dalla speculazione più vergognosa.

Queste sono le cause. Per quanto riguarda le conseguenze, bisogna sapere che noi troviamo di fronte a problemi giganteschi. In realtà, ciò che è saltato a Napoli e a Bari è tutto un equilibrio economico-sociale, pre-

cario, misero, arretrato che consentiva però di campare a una massa enorme di persone. Il vibrione colerico ha dato un colpo a tutta l'economia, ma in particolare ha buttato all'aria la cosiddetta « economia del vicolo », cioè una rete fittissima di piccole attività, dalle cozze alla pesca sotto costa, dal commercio minuto e ambulante, agli infiniti servizi legati al turismo. E questi « vecchi equilibri non possono, e non devono, essere ricostruiti come prima. Anche una vasta fascia di agricoltura è stata colpita a fondo: gli ortaggi, le uve da tavola pugliesi, i latticini.

ECCO perché il colera ha accelerato tutta la crisi e ha creato una situazione di emergenza. Gli equilibri si sono rotti non più soltanto nell'« osso » appenninico ma nella « polpa » del Mezzogiorno. Perciò non ci sono più margini — non si può più pensare di rispondere come nel passato: qualche promessa, un po' di lavori pubblici, una fabbrica. La analisi che abbiamo sommariamente accennato — e che quasi nessuno più nega — dimostra la necessità di interventi urgenti, ma di tipo nuovo, cioè organici che affrontano insieme (anche se gradualmente) i problemi igienici più elementari, quelli sanitari, delle strutture civili, dell'acqua, dell'occupazione, dell'agricoltura. Ma questo significa cambiare tutto il tipo di sviluppo del Paese, mutare il rapporto tra consumi privati e consumi pubblici, combattere, certo, l'inflazione ma qualificando la spesa pubblica, il credito, gli investimenti, dicendo anche di « no » o « sì » a nuove priorità e non al semplice rilancio del vecchio meccanismo produttivo che ha creato questo rapporto tra Nord e Sud, tra sviluppo e sottosviluppo.

Questo mattina si svolgerà il preannunciato « vertice » governativo. Saranno presenti, insieme all'on. Rumor, i segretari dei quattro partiti e i ministri finanziari. Subito dopo sarà convocato (molto probabilmente per giovedì) il Consiglio dei ministri. Di che cosa si discuterà? E' evidente che gli esponenti maggiori della coalizione dovranno affrontare parecchie questioni di carattere politico e programmatico in vista di quella che è stata chiamata la « seconda fase » dell'attività governativa. Alcune scelte importanti, comunque, riguarderanno i prezzi, in particolare il Mezzogiorno, la scuola; e su di esse sono venute alla luce nell'area governativa posizioni e pressioni contrastanti.

Un'agenzia socialista, Nuova proposta, ha scritto ieri che « l'argomento di punta » delle prossime riunioni governative sarà quello del prezzo della benzina. L'agenzia — che riflette le posizioni del ministro del Lavoro, Bertoldi — sostiene che per questa questione occorre in particolare « indagare sul reale assetto di questo settore, sui profitti che vengono realizzati, sul ruolo più incisivo che potrebbe essere svolto dall'ENI e dall'Agip per quanto riguarda l'importazione del petrolio, la sua lavorazione e la distribuzione della benzina e degli altri prodotti derivati ». Che nel

« vertice » si parlerà anche del prezzo dei combustibili non è un mistero. Il governo deve decidere se assumersi subito la responsabilità dell'aumento, oppure se rinviare l'argomento a un momento (e a un contesto) diverso. Alcune ammissioni, seguite da smentite e conferme, da parte di ministri hanno anche accentuato le preoccupazioni intorno a questo problema. Da diverse parti è stato sottolineato che una decisione di rincaro della benzina e di altri prodotti del genere, non può non essere contrastata, per il carattere che particolarmente nell'attuale momento assumerebbe di spinta alla inflazione, suscettibile di provocare un effetto diffuso sui prezzi di altre merci e del servizio (cio accadrrebbe, in particolare modo, per quanto riguarda il gasolio usato per il riscaldamento, e per gli olii combustibili necessari alla meccanizzazione agricola). Rumor ha avuto anche ieri una riunione con i tre ministri finanziari. A una parte della discussione ha partecipato anche il ministro degli Interni, Taviani. Si è trattato, anche in questo caso, di un incontro di preparazione del Consiglio dei ministri. La agenda del governo per il c.f.

(Segue in penultima)

Vittorio Orsini

Per il nuovo parlamento IL VOTO IN SVEZIA: EQUILIBRIO FRA I DUE BLOCCHI

All'interno dei due schieramenti avanzano i comunisti, i centristi e i conservatori, mentre arretrano socialdemocratici e liberali

Altri avvisi di reato per il colera a Napoli

Altri avvisi di reato sono stati comunicati ieri a Napoli. I reati contestati, in particolare al medico comunale e al presidente dell'ente portuale sono quelli di « omissione di atti d'ufficio » e « diffusione colposa di epidemia ». Sul fronte dell'infezione il ministero della Sanità ha raccomandato « il massimo sforzo » affinché l'ottimismo che comincia a farsi strada non si traduca in superficialità e incuria. La CGIL ha chiesto precise garanzie per l'inizio degli esami e delle lezioni. Da segnalare inoltre le richieste della Confesercenti in favore delle categorie economicamente colpite. **A PAG. 5**

Nostro servizio

STOCOLMA, 17. Risultato sul filo del rasoio per le elezioni politiche di domenica 17 settembre. Secondo gli ultimi e definitivi conteggi, il blocco socialista formato dai socialdemocratici del primo ministro Olof Palme e dai comunisti e il blocco borghese formato dai conservatori, dai « centristi » e dai liberali avranno un egual numero di seggi nel nuovo parlamento: 173 a testa.

L'annuncio è stato dato ufficialmente stasera ma non è ancora disponibile una tabella dettagliata.

Ecco le percentuali e i seggi (tra parentesi quelli della precedente consultazione, svoltasi nel '70) secondo l'ultima tabella resa pubblica: Socialdemocratici 43,6 per cento (45,4): 136 (163); -7. Comunisti 5,4% (4,8): 19 (17); +2. Conservatori 14,2% (11,5): 51 (47); +4. « Centristi » 24,9% (19,9): 90 (71); +19. Liberali 9,4% (16,2): 34 (58); -24.

Il successo del Partito comunista, che ha in parte compensato le perdite della socialdemocrazia, è il dato politico di maggior rilievo, assieme al crollo del partito liberale e alla forte avanzata del partito di centro, in una tornata elettorale che ha profondamente scosso l'equilibrio tradizionale delle forze politiche, anche se ha confermato la tendenza alla costituzione di blocchi contrapposti, e ha posto sotto il segno dell'incertezza le prospettive.

I socialdemocratici hanno perso voti, ma non come ci si aspettava e probabilmente la catastrofe dei liberali, che hanno visto quasi dimezzata la loro rappresentanza parlamentare, ha giocato anche a vantaggio del partito di Palme, la cui politica estera, ad esempio, era più o meno accettata anche dai liberali. Per contro, il partito di centro diretto da Falldin sarà d'ora in poi l'asse dello schieramento borghese e il vero contraltare della socialdemocrazia.

Confermato è dunque il giudizio secondo cui qualcosa si muove nel profondo in Svezia. I prossimi anni vedranno cambiamenti di rilievo nella vita politica economica e sociale svedese e anche di altri paesi nordici, se qualche innesco si può trarre dalle elezioni norvegesi di dieci giorni fa, nelle quali ugualmente il risultato finale è stato di un certo equilibrio.

Forse è un simbolo del momento che Gustavo VI Adolfo, il re della Svezia tradizionale, se ne sia andato dopo una lunga lotta col male proprio alla vigilia di queste elezioni che hanno visto una partecipazione di cittadini alle urne veramente eccezionale, oltre il 90%, a conferma della generale coscienza dell'importanza del momento.

c.f.

Mentre il Paese chiede un'azione coerente contro il carovita e per una nuova linea economica

Oggi da Rumor il « vertice » a quattro Polemiche sul prezzo dei carburanti

Giovedì probabilmente si riunisce il Consiglio dei ministri - Le preoccupazioni per il costo della benzina, del gasolio e degli olii combustibili - Echi all'aumento del tasso di sconto: una dichiarazione di Barca - Documento della DC sul 5° centro siderurgico

OGGI TRAI i giornali più conosciuti che solitamente leggiamo, quelli che mostrano maggiore comprensione (e indulgenza) nei confronti degli « assassini dei prezzi », è quello che si chiama « L'Espresso ». « Il Tempo » e « il Resto del Carlino », ma con questa sostanziale differenza: « Resto » e « Carlino » sono di comando (i comunisti) perché rimangono attaccati agli ordini dell'Internazionale. « L'Espresso », invece, è un giornale che si pone il problema di rimanere libero e indipendente. « L'Espresso » non fa « no » ai comunisti, ma è come se lo fosse. Ma la vedremo la accetterebbe, invece Carlo Domestici la vorrebbe e la accetterebbe.

« Si tratta, inutile dirlo, di una nostra idea personale, fondata sul credito culturale che facciamo ai tre direttori oltre che su quello politico. Quando si arriva a scrivere un articolo di fondo come quello del Domestici nel « Car-

no » di domenica, sulla locazione del suo autore alla dittatura di destra non possono sussistere dubbi, tali sono la scialterata, la volgarità e la fretillosa approssimazione degli argomenti adottati e dello stile con cui sono espresse. Sembrerebbe, per esempio, « Resto » attaccati alle leve di comando (i comunisti) perché rimangono attaccati agli ordini dell'Internazionale. « A parte l'esemplare bellezza di quel « rimanere attaccati » è un fatto che il Domestici ignora assolutamente dove e quando una internazionale (qualche) abbia emesso ordini di questo genere. Ma non gliene importa nulla.

« C'è alla radio una trasmissione di Arbore e Boncompagni, « Alto Gradimento », che è con « Balto » di Vaime, Terzoli e Bramieri, la più spiritosa e pungente satira che si senta alla RAI. Vi ricordate le telefonate del generale Damigiani? Ebbene: Girolamo Domestici è il generale Damigiani del giornalismo italiano, con lo stesso linguaggio, la stessa logica e la medesima perspicacia.

« E con gli stessi sfondi. Sempre nell'articolo di domenica a un certo punto si legge: « Può solo rimanere vittima — e con lei la nazione — di una minoranza che, inserita alle leve di comando... Qui l'assonata è doppia, prima di tutto perché non si può dire inserire « alle », ma bisogna dire inserire « nelle », e poi perché le leve non essendo né un foro, né un tubo, e neppure un libro o un discorso, non vi si può inserire nulla: alle leve di comando si può essere addetti o ammessi o chiamati. Ora, quando uno scrive come il Domestici-Damigiani, dateci retta: al fascismo, anche se non lo sa, è bene pronto. **Fortebraccio**